Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 161 / Martedì 13 giugno 1967

Due morti negli scontri violentissimi durati tutta la notte

Razzisti e poliziotti incendiano case nel ghetto negro di Tampa

A pagina 9

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Protestano i soldati USA nel Vietnam: Rimandateci a casa

A pagina 12

In confronto alle precedenti consultazioni elettorali

Il P.C.I. recupera in Sicilia e avanza nel resto d'Italia

Il nostro Partito passa in Sicilia dal 17,3 del 1964 al 21,3% - Affermazione comunista nelle Puglie - Oscillante la DC - Stazionario o in regresso il PSU - Avanzata del PSIUP e successo del PRI - Delusione per il fallimento della forsennata campagna anticomunista

Miglioramenti del nostro Partito a Pisa, Crotone e in molte località del Mezzogiorno e del Nord

RIEPILOGO GENERALE SICILIA

Partiti	Regionali '67			Regionali '63			Amm. '64 (Comuni oltre 5.000 abitanti)	
	Voti	%	S	Voti	%	S	Voti	%
PCI	496.231	21,3	20	561.795	24,1	22	324.274	17,3
PCI-PSIUP	16.453	0,7	1	9.279	0,4	—		
PASC				5.997	0,3	—		
PSIUP	97.934	4,2	3				62.739	3,4
PSI	300.677	12,9	11	231.038	9,9	11	159.328	8,5
PSDI				90.845	3,9	3	89.023	4,8
PRI	105.167	4,5	4	35.274	1,5	2	54.734	2,9
DC	934.631	40,1	36	979.439	42,1	37	774.738	41,4
PLI	143.051	6,1	5	181.469	7,8	7	134.887	7,2
PDIUM	45.010	1,9	1	32.731	1,4	1	15.084	0,8
MSI	152.651	6,6	7	168.850	7,3	7	110.241	5,9
PLI-MSI-Mon.	15.153	0,7	1					
Altri	22.886	1	1	32.383	1,3	—	146.000	7,8
TOTALI	2.329.323	—	90	2.329.100	—	90		

COMUNE DI SIENA

PARTITI	Comunali 1967			Politiche 1963		Comunali 1964		
	Voti	Perc.	Seggi	Voti	Perc.	Voti	Perc.	Seggi
PCI	18.260	40,5	17	18.363	39,9	18.342	41,3	18
PSIUP	2.186	4,9	2	—	—	1.692	3,8	1
PSI	5.888	13,1	5	5.227	11,4	3.511	7,9	3
PSDI				2.224	4,8	1.844	4,1	1
PRI	429	1,0	—	410	0,9	299	0,7	—
DC	15.098	33,5	14	13.556	29,5	13.085	29,4	12
PLI	1.678	3,7	1	3.253	7,1	3.595	8,1	3
PDIUM	—	—	—	296	0,6	—	—	—
MSI	1.489	3,3	1	2.337	5,1	2.030	4,5	2
Altri	—	—	—	313	0,7	—	—	—
TOTALI	45.028	100,0	40	45.979	100,0	44.398	100,0	40

COMUNE DI PISA

PARTITI	Comunali 1967			Politiche 1963		Comunali 1966		
	Voti	Perc.	Seggi	Voti	Perc.	Voti	Perc.	Seggi
PCI	22.259	33,7	14	21.259	31,4	21.265	31,2	14
PSIUP	1.795	2,7	1	—	—	1.568	2,4	1
PSI	10.279	15,5	6	9.575	14,2	7.878	11,9	5
PSDI				4.234	6,3	4.399	6,8	2
PRI	2.160	3,3	1	1.755	2,6	2.042	3,1	1
DC	20.901	31,6	13	19.862	29,4	19.064	28,9	12
PLI	3.321	5	2	4.516	6,6	4.237	6,3	2
MSI	5.420	8,2	3	5.860	8,6	5.552	8,4	3
TOTALI	66.135	100,0	40	67.700	100,0	66.005	100,0	40

Gravissima relazione del capo del governo Eshkol al Parlamento di Tel Aviv

«NON TORNEREMO MAI NEI VECCHI CONFINI»

Persistenti attacchi israeliani contro l'ONU — Dayan alle sue truppe: « Ringuainate le spade, ma tenetevi pronti »

Consiglio di Sicurezza: i violatori della tregua tornino indietro

NEW YORK, 12

Da fonte bene informata si è appreso che l'Unione Sovietica sta facendo sondaggi sulla possibilità di fare convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, che dovrebbe occuparsi della situazione nel Medio Oriente. La richiesta di convocazione diverrebbe effettiva se venisse approvata dalla maggioranza dei Paesi membri dell'organizzazione.

Una riunione del Consiglio di sicurezza, sulla crisi nel Medio Oriente, che in linea di principio era stata fissata per mezzanotte, è stata annullata. Il presidente del Consiglio di sicurezza continua nel frattempo le sue consultazioni con i membri del Consiglio per fissare la data e l'ora della prossima riunione.

Al termine della sua ultima seduta, durata dalle 21 di ieri alle 2.23 di stamane (rispettivamente, le 3 e le 8.23 di stamane, ora italiana) il Consiglio aveva approvato all'unanimità la seguente risoluzione:

« Il Consiglio di sicurezza, presa nota delle relazioni del segretario generale sulla situazione tra Israele e Siria:

1) condanna qualsiasi violazione della tregua;

2) chiede al segretario generale di continuare le sue indagini e di riferire al Consiglio al più presto;

3) afferma che la sua ri-

(Segue in ultima pagina)

TEWFIK (Siria) — Soldati fatti prigionieri in una operazione di rastrellamento in territorio siriano giacciono bendati e seduti nell'interno di un camion, guardati a vista da un soldato israeliano con l'uniforme dei « ranger » (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

TEL AVIV, 12

Una grave dichiarazione che conferma le posizioni più oltranziste espresse nei giorni scorsi è stata resa dal primo ministro Levi Eshkol nel corso della seduta del parlamento israeliano, mentre una folla di manifestanti circondava il palazzo del « Knesset » sbandierando la parola d'ordine « *non restituiremo le terre occupate* ».

Non diversa — se anche espressa in termini meno espliciti — è stata la tesi di Levi Eshkol. Egli in sostanza ha affermato che Israele occupa ora nuovi territori strategicamente essenziali alla sua difesa e « *non tornerà mai ai suoi vecchi, angusti confini* ». « *Che non si facciano illusioni* » — ha detto Eshkol riferendosi alle Nazioni Unite. « *Noi soli abbiamo il diritto di definire la natura dei vitali interessi del nostro paese e di stabilire come i nostri interessi debbono essere assicurati. La Comunità internazionale deve sapere che noi non permetteremo che si ritorni alla situazione preesistente* ». Allargando il violento attacco contro le Nazioni Unite il capo del governo israeliano ne ha messo sotto accusa non solo le iniziative nel corso della recente crisi ma tutta la attività rispetto agli « *anni di travaglio di Israele* ». Secondo Eshkol toccherebbe a URSS e USA riportare la ONU alle sue « finalità originali ». Egli poi ha demagogicamente proposto che cessi la « corsa agli armamenti »: « se la corsa agli armamenti cesserà la tensione internazionale si attenuerà ». Egli infine ha ribadito la richiesta di negoziati diretti coi paesi arabi.

Il ministro della Difesa Moshe Dayan e il capo di Stato Maggiore gen. Itzhak Rabin, dal canto loro, in un messaggio alle forze armate hanno oggi accennato alla possibilità di una ripresa delle ostilità. Dayan: « Ringuainate la spada, ma tenetevi pronti perché non è ancora giunto il giorno in cui deporla per sempre ». Rabin: « Così come siamo scesi in battaglia in passato, sapremo come proteggere i nostri successi in futuro ».

Dello stesso tenore del discorso del Primo ministro Eshkol sono state le numerose dichiarazioni rese dagli uomini politici israeliani nelle ultime venti quattro ore. Il ministro degli esteri Abba Eban ha dichiarato che Israele non tornerà sulle linee armistiziali del 1949 e non restituirà tutto il territorio arabo conquistato nei sei giorni di guerra. Israele — ha detto Abba Eban — « *farà del suo meglio per non perdere i frutti della sua vittoria e garantire la pace e la sicurezza al paese mediante negoziati diretti con i suoi vicini* ». « *Questa* — ha concluso Eban — *è l'occasione per risolvere i problemi storici di Israele* ».

Dal canto suo il ministro del lavoro Igal Allon, ha detto che « *tutta la popolazione palestinese si trova praticamente nei territori occupati dall'esercito israeliano. Questa opportunità ci dà la possibilità di risolvere il problema dei profughi arabi* ». Dopo questo oscuro accenno (che non può non richiamare alla mente i propositi di Dayan per un protettorato sulla Palestina araba) Allon ha dichiarato che « *gli accordi di armistizio del 1949 sono vuoti e nulli; la situazione geo-politica della regione ha subito un com-*

(Segue in ultima pagina)

Per discutere le conseguenze dell'aggressione israeliana

IMPROVVISA VISITA A MOSCA DEL PRESIDENTE BOUMEDIENNE

La Pravda e le Isvestia analizzano le cause della sconfitta e ricordano il concreto aiuto dell'URSS ai paesi arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Dopo essersi incontrato nella mattinata con Tito, il Presidente del consiglio dei ministri algerino Bumedienne è giunto a Mosca alle 17 di stasera accolto all'aeroporto da Kossighin col quale ha subito avuto un primo incontro. Prima di partire per l'Unione Sovietica il dirigente algerino aveva pronunciato una frase (« La battaglia dei popoli arabi non è finita, inizia anzi soltanto ora ») che dice chiaramente quale sarà il tema dei colloqui moscoviti: un franco dibattito sulle ragioni e sulle cause che hanno portato all'attuale situazione e la ricerca della via per imporre a Israele il ritiro delle sue truppe sulle linee di partenza e per salvaguardare l'integrità territoriale ed i diritti dei paesi arabi.

La *Pravda*, con una serie di commenti e con lunghi notiziari sulle manifestazioni popolari che continuano a svolgersi in tutto il mondo, ricordava proprio stamane i precisi impegni assunti dall'URSS, come dagli altri paesi socialisti dell'Europa, col recente « vertice socialista » di Mosca. Si tratta — mentre i dirigenti di Tel Aviv non solo non ritirano le loro forze sulle linee di partenza, ma parlano apertamente di annettersi i territori conquistati — di una riconferma non formale di un preciso atteggiamento preso. « La dichiarazione dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti d'Europa — scrive infatti la *Pravda* — garantisce che i popoli arabi riceveranno l'aiuto necessario per liquidare le conseguenze dell'aggressione e ristabilire i loro diritti ». « Israele scherza col fuoco », diceva non a caso il titolo dell'editoriale sempre della *Pravda*, mentre in serata le *Isvestia*, analizzando il « successo » della guerra-lampo del generale Dayan, ricordava che « il tempo degli aggressori impuniti è finito per sempre » anche perché — come hanno det-

a. g.

(Segue in ultima pagina)

Più «Populorum» e meno «Popolo»

Reso arzillo (ma che strano cattolico!) dalla « blitzkrieg » di Dayan (con uso di « napalm »), il direttore del Popolo, *Franco Amadini, tenta di coinvolgere tutta la DC nello sberleffo antiarabo. Indisciplinato. E non solo indisciplinato, miope. Infatti egli nega che sia vero ciò che l'Unità ha scritto, confortata in ciò da un giudizio ormai pacifico degli osservatori politici che meglio (più all'estero che nella ribollente di umori provinciali stampa italiana) hanno conservato la testa a posto. E cioè che « la iniziativa militare israeliana era diretta a scardinare le forze e i regimi più avanzati del mondo arabo ». Il direttore del* Popolo *dice che di regimi « più avanzati », nel mondo arabo non ne esistono. Lì ci sono solo sceicchi, reucci, dittatori e satrapi. Tutti da spazzar via; evidentemente per far contento La Malfa. Neppure l'Egitto di oggi è « più avanzato » di quello di Faruk, per il direttore del* Popolo. *Il quale ci chiede di spiegargli « la natura di questo progressismo ». E' presto fatto. Un paese che è stato coloniale è più avanzato e progressivo di un altro nella misura in cui caccia via sempre di più i colonialisti. Cosa che hanno fatto, per esempio, gli algerini, gli egiziani, i siriani, i libanesi. Il fatto poi che esistano ancora nel mondo arabo sceicchi e reucci, non è cosa che riguarda ciò che colà è avanzato, ma ciò che ancora non lo è. E chi è che nega che nel mondo arabo vi sia ancora arretratezza, politica e sociale? Noi non lo neghiamo. Cerchiamo solo di far cambiare le cose, secondo un vecchio vizio ereditato dal filosofo di Treviri, secondo il quale il mondo non basta interpretarlo, bisogna cambiarlo. Per il direttore del* Popolo, *invece, le cose stanno al contrario: ciò che va cambiando va ricambiato ancora, alla rovescia. E perfino con carri armati. Se è necessario. Certo, se in Egitto ci fosse ancora Faruk, il Canale non sarebbe stato nazionalizzato ma, per il* Popolo, *la situazione sarebbe più « progressiva ». Che strani cattolici, questi del* Popolo! *Eppure l'Enciclica si chiama « Populorum progressio », ed è stata scritta soprattutto per loro. E se non bastasse la Enciclica, il direttore del* Popolo *che vuol sapere dov'è il « progresso » in Egitto, lo domandi alla signora Gandhi, la quale proprio ieri, dichiarava che in Egitto « Nasser è una forza di progresso ».*

Un consiglio ai cattolici. Se volete capire qualcosa di ciò che passa per il mondo, più « Populorum » e meno « Popolo », più Gandhi e meno Amadini.

m. f.

Una dichiarazione del compagno Longo

Il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« In Sicilia il risultato elettorale indica un notevole recupero del Partito comunista rispetto alle elezioni amministrative del '64 che avevano registrato una sensibile flessione in rapporto alle regionali del '63. Negli altri centri di Italia in cui si è votato constatiamo in generale un apprezzabile miglioramento anche rispetto a posizioni già molto avanzate. Nel complesso la tendenza è dunque ad un progresso delle posizioni del Partito.

Il dato più significativo del voto dell'11 giugno è in Sicilia il calo della DC rispetto sia alle amministrative del '64 che alle regionali del '63. Anche questa volta le liste del PSU non hanno raggiunto la somma dei voti ottenuti dal PSI e dal PSDI prima della unificazione: si veda, per la Sicilia, la flessione registrata in rapporto alle amministrative del '64.

In altri centri d'Italia la DC invece si rafforza raccogliendo i suffragi delle destre.

Dappertutto il PSIUP ha consolidato le sue posizioni e contribuito al rafforzamento dello schieramento di sinistra.

Si sono concluse ieri le operazioni elettorali sia per la Assemlbea regionale siciliana sia per il rinnovo di numerosi Consigli comunali, soprattutto in Toscana (Pisa e Siena), in Calabria (Crotone), in Puglia e nel Polesine. Un esame dei dati disponibili consente di delineare questo quadro.

PCI: in Sicilia il nostro partito realizza una marcata ripresa che gli consente di recuperare una forte aliquota dei suffragi perduti nella consultazione amministrativa del 1964 (che costituì un grave arretramento, particolarmente nelle città capoluogo)

Questo anche se la percentuale raggiunta resta ancora al di sotto di quella delle regionali 1963, che rappresentarono il punto massimo di espansione comunista nell'isola; nel confronto col 1963, si registra la-

(Segue a pagina 2)